

CAPITOLO V

1° luglio Buffalora; 1° luglio - 9 luglio Milano; 9 luglio Comazzo, Casano.

All'alba dell'indomani, primo luglio, partirono con tutto il seguito per Milano, dove da tempo si erano date disposizioni per le celebrazioni in loro onore. Infatti, nonostante il tentativo dei reali di viaggiare in incognito, anche su un giornale spagnolo si legge: *Assicurano che le SS. MM. Siciliane arrivano qui il 1 del presente, e si danno le disposizioni per le celebrazioni che si prevede di regalare a ospiti così importanti, queste consisteranno in uno spettacolo di mongolfiere, una caccia nella Valle del Tesin¹, una pesca nel Lago Maggiore, un ballo pubblico nel Salone Reale, un ballo particolare per la nobiltà, un moxiganga², e finalmente, un pubblico ballo a Monza.*

Giunti verso mezzogiorno a Buffalora³, trovarono ad accoglierli l'Arciduca Ferdinando con la moglie. Dopo aver pranzato, ripartirono per Milano dove, giunti in tarda serata, si recarono direttamente a Corte. Qui incontrarono i quattro figli dei Granduchi: Maria Teresa, la secondogenita, e i tre maschi, Francesco, Ferdinando Carlo e Massimiliano⁴. Da qui andarono a cena dalla principessa Teresa Melzi⁵ vedova del conte Antonio Maria Melzi, e infine esausti andarono a letto.

La mattina dopo tutta la Nobiltà in gran Gala si presentò a Palazzo per riverirli e nel dopo pranzo il re andò a presenza real gioco del pallone per poi farsi vedere sul tardi al Corso di Porta Orientale (fig. 32) unitamente a Maria Carolina e ai due cognati.

¹Dietro il paese di Garda, la valle inferiore del Tesino è recinta da un bellissimo circo di colline moreniche, che ad archi replicati le girano intorno colla concavità rivolta verso il lago. (cfr. Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti 1874/75. Venezia 1874-75)

²La Moxiganga è un genere breve che affonda le sue radici nella festa o nel carnevale barocco, che si caratterizza per la sua brevità, o carattere burlesque. (cfr. Conselho da Cultura Galega)

³Buffalora, un tempo denominata villa Buffalora, è un quartiere della estrema periferia di Brescia (cfr. Wikipedia)

⁴ Il primogenito, Giuseppe Francesco, nato nel 1772 non era sopravvissuto. Maria Teresa, nata nel 1773, sposerà Vittorio Emanuele I, re di Sardegna. Francesco, nato nel 1779, sarà futuro re di Modena. Ferdinando, nato nel 1781, futuro principe di Modena e comandante dell'esercito austriaco contro Napoleone. Massimiliano, nato nel 1782, futuro generale dell'artiglieria dell'Esercito Austriaco e Gran Maestro dell'Ordine Teutonico. Al momento del soggiorno Di Ferdinando e di Maria Carolina l'arciduchessa Maria Beatrice è incinta di un altro bambino: il principe Carlo Ambrogio, che nascerà a novembre e sarà arcivescovo della Chiesa Cattolica e Primate d'Ungheria.

¹³¹ Si tratta della vedova, principessa Teresa Renata Melzi, nata contessa d'Harrach, tutrice dell'arciduca Ferdinando.



Fig. 32 Milano. Il Corso di Porta Orientale (dip. Canella 1834).

La sera intorno a mezzanotte andarono al Teatro grande della Scala⁶, nel quale si rappresentò la nuova opera buffa *Il Talismano*⁷ con tre balletti coreografici di Sebastiano Gallet: *Il signore Benefico*, *il Bajram de' Turchi* e *L'amore vincitore*. La rivista "La Gazzetta universale"⁸ così la descrive:

Essendo terminato con una magnifica scena, rappresentante il Tempio d'Amore, in cui si intravedevano tra le nubi le due Armi della Casa d'Austria e di Borbone intrecciate di ghirlande e sostenute dai seguaci del Dio, e dalla Fama...Gli evviva e i battimani dell'immensa moltitudine si rinnovarono per applaudire la presenza degli augusti viaggiatori, e la gioia dei nostri R. Arciduchi.

La domenica mattina i milanesi ebbero la gradita sorpresa di vedere il re, in incognito, girare per la città a cavallo. Questi andò poi a sentire la Santa Messa nel Duomo⁹, visitò lo Scurolo¹⁰ di San Carlo Borromeo e, rimase tanto colpito dalla grande mole della Cattedrale, da considerare la sua realizzazione un miracolo dell'architettura Gotica.

Il dopo pranzo di detto giorno, riportala stessa rivista, destinato per la corsa dei barberi, fu uno dei più brillanti, che abbia mai veduto questa Città. Il lungo corso di Porta Orientale per quanto si estende dai portoni fuori di Città fino a Loreto, ed allargato il ponte, presentava un superbo colpo d'occhio. Da una parte, e dall' altra si alzarono a più ordini, ed assai ben disposti dei palchi, sopra dei quali vedeasi il numeroso popolo. Alla metà di detto corso era stato eretto un magnifico recinto a foggia di due gran logge riccamente addobbate, e destinate per ricevere i RR.

⁶ Il Teatro alla Scala, costruito su progetto dell'architetto Giuseppe Piermarini, fu inaugurato il 3 agosto del 1778. Il teatro sorse al posto della chiesa di Santa Maria alla Scala, da cui prese il nome.

⁷ Il talismano è un'opera in tre atti di A. Salieri e G. Rust su libretto di L. Da Ponte, tratto dalla commedia omonima di Carlo Goldoni (cfr. Wikipedia).

⁸ Milano 6 luglio 1785, p. 447.

⁹ È una delle chiese che ha impiegato più tempo per dirsi completamente compiuta. Infatti, la prima pietra fu posta dallo stesso Duca Gian Galeazzo Visconti nel marzo del 1386, come ricordato nell'epigrafe collocata all'interno di esso, ma la sua costruzione durò fino alla fine dell'Ottocento. (cfr. Wikipedia).

¹⁰ In dialetto lombardo "scurolo" significa "luogo scuro". Ed è questo il nome dato alla cripta del Duomo di Milano, lì dove sono sepolte le spoglie di san Carlo Borromeo (cfr. Wikipedia).

Personaggi, i quali dopo avere passeggiato il corso si portarono al luogo preparato, corteggiati dalla più scelta Nobiltà. Finalmente circa le ore 23 e mezzo essendo stato dato il segno delle mosse ai 9barberi, rimase vincitore del primo premio quello segnato num.6 raccomandato al Conte D. Carlo di Castelbarco¹¹; del secondo quello segnato num. 4 del Marchese Andreoli¹²; del terzo l'altro num.. 3 tre di S. A. il Principe di Belgioioso d' Este¹³. Il primo premio consisteva in un taglio di velluto cremisi del valore di 80 gigliati; il secondo in una stoffa del valore di 40., ed il terzo in altra stoffa del valore di 20. Alla corsa successe il gran " Trionfo" che fu eseguito con una banda di strumenti musicali, suonata da persone vestite alla Romana; quindi venivano briosi i cavalli vincitori, ed in seguito i premi.

Lunedì mattina il re con il cognato si recò sulla piazza del Castello(fig. 33) a vedere le evoluzioni militari e gli esercizi a fuoco del Corpo dei Granatieri, composto di quattro Compagnie del Reggimento Caprara e due del Reggimento Belgioioso.



Fig. 33 Milano. La piazza del Castello Sforzesco (Acquaforthe 1674)

Nel dopo pranzo presenziò al gioco del Pallone e la sera partecipò alla magnifica festa di ballo pubblico organizzata a Corte. Questa riuscì molto elegante, vista la ricchezza degli abiti, la quantità di gioielli, l'abbondanza dei dolci e rinfreschi distribuiti a tutti e la vastità ed addobbo del grande salone e delle stanze adiacenti. Il ricevimento durò fino al mattino.

Il giorno dopo in mattinata andarono a trovare i malati dell'ospedale Maggiore¹⁴; nel pomeriggio, invece, si recarono a fare visita *al Collegio Elvetico*¹⁵, *al Seminario di Porta*

¹¹Le origini della famiglia Castelbarco risalgono all'anno 1062, quando Giovanni, figlio della regina Boema Mlada dà luogo alla discendenza (cfr. Ritratti di Famiglia nelle Dimore Storiche delle Marche... Settembre 2008).

¹²Famiglia originaria della Valle Vigizzo. Ottenne il titolo di Marchese prima con Pietro nel 1741 e, dopo la sua morte, con suo fratello Giovanni Antonio nel 1764. (cfr. Società storica lombarda, Enciclopedia delle famiglie lombarde).

¹³ Il principe Alberico XII Barbiano di Belgioioso d'Este fu tra le personalità di maggiore spicco nella Milano del secondo Settecento (cfr. Cose piacentine d'arte: offerte a Ferdinando Arisi a cura di Vittorio Anelli. Piacenza: TIP.LE.CO, 2005).

¹⁴ L'Ospedale Maggiore, fondato nel 1456 a seguito di una donazione del duca Francesco Sforza, nacque come ente di assistenza e di carità ai poveri, in particolare sviluppò delle strutture capaci di accogliere e formare orfanelli di entrambi i sessi., Nella seconda metà del Settecento l'orfanotrofio a causa dell'alta mortalità dei neonati accolti, dovuta

*Orientale*¹⁶, alle ragazze dell'Orfanotrofio femminile *della Stella*¹⁷, al *Conservatorio delle donne abbandonate o malmaritate*¹⁸. Conclusero la giornata andando ad assistere ad una commedia italiana al Teatro alla *Cannobiana*¹⁹.

Nella mattinata del giorno seguente visitarono l'archivio pubblico²⁰, incontrarono il conte Antonio Greppi²¹ che, proprio in quell'anno, era stato nominato commendatore dell'Ordine Reale

al sovrappopolamento e alle cattive condizioni igienico-sanitarie, fu trasferito nella Pia Casa degli esposti e delle partorienti in Santa Caterina alla Ruota. (cfr. Wikipedia).

¹⁵Venne fondato nel 1579 dall'arcivescovo Carlo Borromeo con l'intento di aprire un'altra sede milanese, oltre al Seminario Vescovile Maggiore di Porta Orientale (l'attuale corso Venezia), per la formazione del clero secolare, in particolare di quello elvetico (cfr. www.milanofree.it).

¹⁶ Si tratta del Seminario voluto da San Carlo Borromeo, costruito nel 1565 sull'area del Monastero di San Giovanni, confiscato quando l'ordine degli Umiliati fu chiuso (cfr. www.citydoormilano.it/).

¹⁷ Nel 1578, per volere di san Carlo Borromeo, nacque lo Spedale dei Poveri Mendicanti e Vergognosi. Collocato nel monastero di Santa Maria della Stella, lo Spedale accoglieva tutti coloro che, per mancanza di mezzi di sostentamento, erano costretti a mendicare... Nel corso del Seicento lo Spedale della Stella iniziò a limitare il ricovero degli adulti, preferendo accogliere ragazzi e ragazze orfani, e nella prima metà del Settecento divenne quasi esclusivamente un ricovero per fanciulle. (cfr. www.iltrivulzio.it).

¹⁸ Nel 1555 Isabella d'Aragona, nobildonna milanese di origine spagnola, fondò l'Opera del Soccorso onde dare aiuto e ricovero alle donne in difficoltà, le quali accoglieva in una casa da lei tenuta a pigione. Nel 1568, morta la gentildonna, l'arcivescovo Carlo Borromeo prese l'Opera sotto la sua protezione, unendole un'altra congregazione di dodici donne, le terziarie di San Francesco, cui diede il governo dell'intera Congregazione e quale nuova sede la chiesa già parrocchiale di San Benedetto (cfr. www.lombardiabeniculturali.it).

¹⁹ Il Teatro Cannobiana fu costruito sull'area delle vecchie Scuole Cannobiane, vicino al teatro ducale La Scala, ma più piccolo di questo e destinato ad una programmazione più popolare. Entrambi i teatri furono costruiti su progetti dell'architetto Giuseppe Piermarini dopo che un incendio aveva distrutto il teatro ducale nel 1776. Fu inaugurato nel 1779.

²⁰ La data con cui si identifica la formazione del nucleo di quello che sarà l'Archivio di Stato di Milano (all'epoca denominato *Archivio governativo di Milano*) è il 1781, anno in cui fu trasferita al collegio dei gesuiti, posto nella chiesa di San Fedele, la documentazione proveniente dal castello di Porta Giovia, l'attuale Castello Sforzesco... La scelta del trasferimento dalla vecchia alla nuova sede fu dettata dalla duplice volontà dell'archivista Ilario Corte (1723-1786) e del ministro plenipotenziario dell'imperatore Giuseppe II, Wenzel Anton von Kaunitz-Rietberg, di mettere al sicuro la documentazione dal pericolante Castello Sforzesco, ma anche di "razionalizzare" il patrimonio documentario dello Stato secondo ... il metodo di *ordinamento per materia* (cfr. Wikipedia).

²¹ Antonio Greppi è stato un diplomatico e banchiere italiano, nonché uomo d'affari a livello internazionale nel settore della manifatturiera laniera. Grazie al suo successo come imprenditore e alla sua estraneità al mondo politico milanese e alla stessa Milano viene nominato nel 1750 Gran Fermiere dello Stato di Milano con il compito di amministrare la riscossione delle imposte indirette per conto del Governo austriaco. Come ricompensa per i servizi svolti, e perché lo stato potesse fare tesoro della sua esperienza, il 28 dicembre del 1770 Antonio Greppi divenne consigliere della Camera dei Conti dello stato di Milano, organo che supervisionava la gestione dei fondi e delle finanze dell'amministrazione pubblica austriaca in Lombardia, fornendo consulenze in ambito commerciale, stradale, monetario ed annonario. Tra i delicati compiti che gli vennero affidati vi fu anche quello di stendere annualmente il bilancio dello stato da presentare ai sovrani. Con Lettere Patenti del 19 ottobre 1778 l'imperatrice Maria Teresa volle ricompensare personalmente ancora una volta il Greppi conferendogli il titolo di conte e l'inf feudazione dei paesi di

di Santo Stefano d'Ungheria²²dall'imperatore Giuseppe II ed infine si recarono all'orfanotrofio maschile di San Pietro in Gessate²³. Nel pomeriggio andarono ad assistere allo spettacolo della *mascherata della Facchinata*²⁴ così descritta dalla solita rivista "La Gazzetta universale":

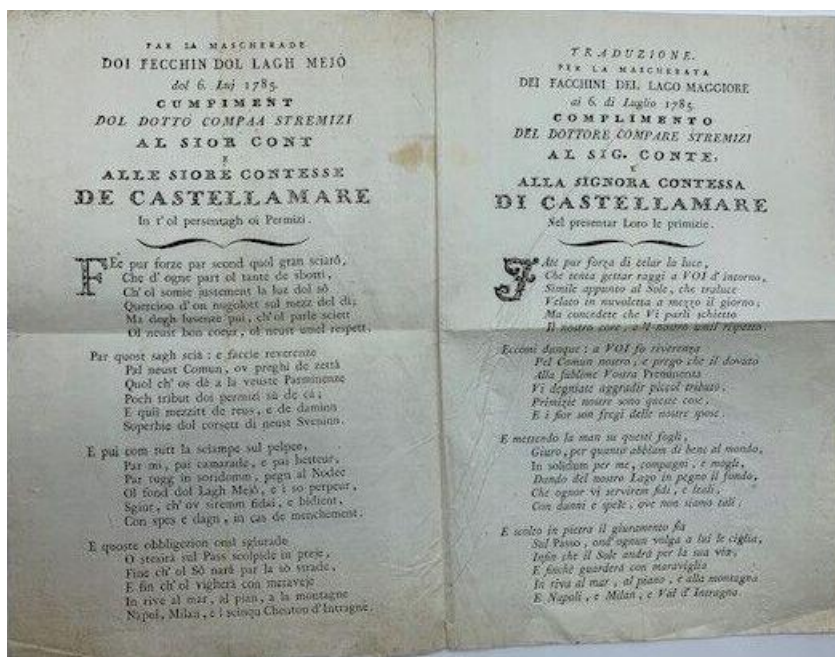
... consisteva questa in 28 legni, in parte carri trionfali, e in parte barche, vi era pure una specie di lettiga portata da due muli con gran numero di mute superbamente ornate. Detta mascherata era preceduta da più di 50 muli ben bardati che formavano l'equipaggio; indi veniva un gran seguito di cavalli di maneggio riccamente ornati: chiudeva finalmente la marcia un distacco di Dragoni.

Bussero e di Corneliano, con il sovrano beneficio del riconoscimento di oltre 300 anni di nobiltà precedente della sua famiglia. Nel 1787, avendo ceduto gran parte delle attività al figlio secondogenito Marco (il primogenito Giuseppe aveva intrapreso la carriera ecclesiastica), Antonio Greppi decise di ritirarsi nella tenuta di campagna di Santa Vittoria, presso Gualtieri, dedicandosi esclusivamente alla conduzione dell'azienda agricola di famiglia. Morì a Santa Vittoria il 22 luglio 1799 (cfr. Wikipedia).

²² L'ordine r. di Santo Stefano d'Ungheria fu fondato il 5 maggio 1764 da S. M. l'Imperatrice e Regina Maria Teresa (cfr. Almanacco imperiale reale per l'anno MDCCCXVII. Milano : dall' Imp. R. Stamperia 1817).

²³ La primitiva istituzione dell'orfanotrofio maschile di Milano, come di quello di Venezia, di Pavia e di tanti altri, vuoi attribuita a s. Gerolamo Emiliani o Miani, patrizio veneto. Risulta da una cronaca esistente nella biblioteca di Brera come intorno all'anno 1530 quell'illustre filantropo raccogliesse i poveri fanciulli orfani, derelitti e vagabondi di Milano, ...(cfr. Notizie sull'orfanotrofio maschile di Milano detto di San Pietro in Gessate e Discorso letto dal sac. Gasparo Ferrari il 19 novembre 1871...Milano :Tip. ditta Giacomo Agnelli nell'orfanotrofio maschile, 1871).

²⁴Come in tutti i centri economici della penisola, anche a Milano le confraternite di mestiere rappresentavano una componente imprescindibile del tessuto cittadino. Nella moltitudine, si distingueva per la sua peculiarità la "Badia" dei Facchini della Val d'Intra, la prima accademia burlesca a essere ufficialmente riconosciuta nel 1715 dal potere regio austriaco per la celebrazione del Carnevale e degli avvenimenti cittadini. Sempre facendo leva sulle regole che scandivano il passaggio da serio a burlesco, i "Facchini", ossia cittadini milanesi travestiti dai lavoratori stagionali provenienti dall'arco alpino, erano soliti radunarsi in costume al di fuori delle mura o nella contrada della Palla, dove la tradizione voleva fossero stati ritrovati i resti del protettore della confraternita dei Facchini, Sant'Aquilino, e da dar vita per le vie alle cittadine alle "Mascarade", in cui venivano declamati versi in dialetto valligiano.



I facchini mascherati formarono al cospetto dei sovrani il loro ballo, all'apparenza "villereccio", ma in effetti eseguito così bene a loro uso che fu molto ammirato così da accogliere con *impareggiabile gentilezza*, riporta la rivista "Notizie del mondo"²⁵, *gli umili complimenti dei finti montanari e i loro doni. Fra questi meritano particolar menzione quattro piante di gramaglie dell'impareggiabile Cavaliere Signor Don Marco Barbaro*²⁶ *preparato col suo grano: la prima di 14 spighe, la seconda di 91 di frumento, le altre due una d'orzo di spighe 73, e l'altra di segale di spighe 107. nate da un sol granello. Alla sera di detto giorno intervennero al ballo mascherato, che fu gratis a chiunque in questo Teatro alla Scala, e vi si trattennero sino alle ore 5 della notte.*

Ci sembra doveroso sottolineare che il grande Parini scrisse un sonetto (il cui testo è riportato alla fine del capitolo) per la Mascherata dei Facchini, dedicandolo a Maria Carolina che, si mostrava amabile e geniale. Tuttavia, dopo che ella divenne persecutrice e tiranna, a causa

²⁵Milano, 11 luglio 1785.

²⁶Barbaro, Marco. Nato a Venezia verso la metà del sec. XVIII, acquistò qualche notorietà nel mondo settecentesco italiano per un singolare dibattito in materia d'agricoltura, vertente su un nuovo sistema di fermentazione del grano da semina da lui propugnato. Come dimora e centro dei suoi esperimenti agricoli il B. scelse la città di Milano, ove già abitava nel 1784. Nella sua abitazione "al Ponte di S. Calogero al Naviglio" egli sperimentò e propagandò, invitando con manifesti il pubblico e gli intenditori ad assistervi, il suo nuovo sistema di fermentazione del frumento, divulgandolo infine con un *opuscolo: Esperimenti del Cavaliere M. B. del fu Bernardo patrizio veneto sopra il grano fermentato ed altre agrarie scoperte*, Milano 1785 (cfr. www.treccani.it/enciclopedia).

della morte di sua sorella Maria Luisa, giustiziata insieme al marito il re di Francia, Luigi XVI°, eliminò tale componimento dalle sue opere.

Nei giorni successivi visitarono alcuni palazzi importanti di Milano come quello del Monte di Pietà²⁷ e quelli che ospitavano gli anziani meno abbienti della città. Andarono anche a far visita all'ambasciatore d'Austria a Milano, il conte Johann Joseph Wilzeck e non mancarono di partecipare in compagnia degli Arciduchi al gioco del pallone nel quale facevano sfoggio della loro abilità i migliori giocatori d'Italia.

Si dice che, scrive ancora la rivista "La Gazzetta Universale"²⁸, le MM. LL. siano intenzionate di fare delle piccole gite alle circoscrizioni Ville di questi primari Cavalieri, i quali fanno a gara nel prepararsi per il loro ricevimento.

Il sabato mattina, accompagnati dagli Arciduchi, si trasferirono a Comazzo²⁹ nella villa del conte Carlo Pertusati³⁰(figg. 34, 35).

Ivi giunti, si continua a leggere, osservarono i sorprendenti scherzi d'acque, che radunate somministrano amenissime cascate, si alzano in ben interi obelischi, formano vasti specchi, ed allettano le orecchie, sentendosi dei suoni, come di vari strumenti musicali.³¹Essendovi poi annesso un bel luogo per la caccia, si dice che il Re di Napoli abbia promesso al prelodato Conte di ritornarvi e che ciò succederà nel dì 15 del corrente mese.

²⁷ Questa istituzione fu fondata nel 1483 nel quartiere di Porta Nuova. L'architetto Giuseppe Piermarini nel 1782 ne diresse i lavori d'ingrandimento e di ristrutturazione.

²⁸ Milano 9 luglio 1785, p. 454

²⁹ Nel 1661 il feudo venne concesso ai Premoli, famiglia cremasca. Cristoforo Pertusati, patrizio milanese... fatto poi Governatore di Milano, l'anno 1747 eresse una sontuosa villa in questo paese (cfr. Giovanni Agnelli. Lodi ed il suo territorio nella storia, nella geografia e nell'arte. Lodi : Deputazione storico-artistica di Lodi, 1917).

³⁰ La villa venne fatta costruire nel 1747 da Cristoforo Pertusati, patrizio milanese, maresciallo delle armate imperiali del principe Eugenio di Savoia, ed era immersa in un vasto giardino abbellito da viali simmetrici, cascate e fontane con statue di ninfe. Fu progettata dall'architetto Francesco Croce, mentre il giardino fu curato da Carlo Croce, che si occupò anche della sistemazione idraulica. Successivamente passò più volte ad altri proprietari; dalla fine del XIX secolo ospita la sede del municipio (cfr. www.wikiwand.com/).

³¹ La Fontana delle sette note, inserita nel complesso giardino della villa, deve il suo nome al fatto che i salti della fontana, costruiti seguendo un naturale dislivello creato dall'Adda, creavano ognuno una delle sette note musicali. Per completare il gioco di suoni di fianco alla fontana fu costruito un organo a vento tutt'ora presente e in discrete condizioni di mantenimento. Le due ninfe collocate sul salto più alto della fontana furono oggetto di mutilazione e decollamento da parte del parroco del comune di Comazzo durante il XX secolo (cfr. www.fondoambiente.it).

ripetuta a Genova a titolo di rivincita. La sera, ritornato a Monza con la regina e gli arciduchi, assistette ad un grande concerto eseguitosi nel Palazzo arciduciale: nel Palazzo e nei Giardini illuminati a giorno, echeggiò il suono dei migliori professori e il canto dei rinomati cantanti Sig. Luigi Marchesi, e Sig.ra Anna Pozzi³⁴, venuti appositamente da Mantova, e lungamente applauditi da tutti i convenuti (fig. 36).



Fig. 36 Monza. La villa reale e i giardini (dip. R. Albertoli 1804)

A questo ricevimento l'Arciduca permise l'ingresso anche alla Cittadinanza, alla quale furono offerti abbondanti rinfreschi. Dopo il concerto fu data una grande cena, servita a più di cento invitati, scelti tra il fior fiore della nobiltà, con magnificenza e profusione di cibo e bevande e dopo di essa gran festa di ballo in Teatro. Nel pomeriggio del giorno seguente si recarono a Desio in visita alla villa del Marchese Ferdinando Cusani³⁵, dove godettero della frescura e dei frutti che il superbo giardino offriva loro.

Il venerdì il Re si recò di nuovo a Comazzo per partecipare ad una battuta di caccia, organizzata dal Conte Pertusati, nelle vicinanze della sua deliziosa villa. Ferdinando si divertì moltissimo, avendo uccise alcune lepri e catturato anche un cervo di media statura ma di indicibile bellezza. Nel ripartire manifestò al Conte il suo apprezzamento e lasciò in dono cento zecchini ai cacciatori. Inserati tutti si trasferirono da Monza a Oreno, per vedere il Palazzo e il magnifico giardino del Conte Scotti³⁶, ove trovarono un gran numero di nobili a riceverli (fig. 37).

³⁴ Questi due celebri cantanti lirici già erano stati ascoltati dai reali siciliani nel loro soggiorno a Mantova.

³⁵ Si tratta della villa Cusani-Tittoni Traversi, un palazzo di stile neoclassico ingrandito e ristrutturato dall'architetto Giuseppe Piermarini nel 1770 per i marchesi Cusani. Esso si trova nel comune di Desio a nord di Milano in provincia di Monza e Brianza, ed è circondato da bellissimi giardini.

³⁶ Si tratta della villa del conte Gallarati Scotti eretta in stile barocchetto tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento. Alla fine del XVIII secolo la villa viene profondamente ristrutturata ad opera del celebre architetto brianzolo Simone Cantoni il quale, grazie al suo stile caratterizzato dalla ricerca di un'architettura essenziale, la trasforma in un raffinato edificio neoclassico. Il grandioso parco, originariamente alla francese con statue, fontane e ninfeo del Nettuno, viene prima ampliato e trasformato per conformarsi alla moda del parco all'inglese, quindi rivisto secondo la nuova moda del parco romantico (cfr. www.monzatoday.it/).



Fig. 37 Oreno. Villa Gallarati Scotti (inc. M. Dal Re post 1743)

Nel *Caffeaux* fu imbandita una squisita merenda, durante la quale si alternarono due numerose bande di suonatori, una delle quali fornita di *Strumenti Rusticali*³⁷.

La mattina del sabato andarono alla cattedrale di Monza³⁸ dove ascoltarono la messa nella cappella della regina Teodolinda³⁹. Ritornati a palazzo il re dopo pranzo andò di nuovo a far visita al conte Scotti, mentre la regina preferì dedicarsi alle sue “carte” per poi fare una breve passeggiata con la sorella. In serata infine tutti insieme si recarono per l'ultima volta all'Opera. Prima di partire da Monza i due sovrani lasciarono, come testimonianza della loro gratitudine per la calorosa accoglienza ricevuta, splendidi regali e generose mance in denaro, che dettagliatamente vengono elencati e descritti nella rivista “Notizie del mondo”⁴⁰:

Oltre i regali lasciati dalle LL. MM. Siciliane da noi accennati, fecero anche i seguenti al Sig. Conte di Lagnasco Primo Scudiere di Quartiere una tabacchiera di legno impietrato del Regno di Napoli ornata di brillanti; al Sig. Conte (Giovanni Battista Cordero) di Pamparato Maggiordomo di Quartiere altra tabacchiera di legno impietrato come sopra; al Sig. (Severino) Sartoris Cavallerizzo una tabacchiera d'oro con un anello di grossi brillanti con cifra di brillanti F. C.; ai due Paggi che hanno servito in campagna a pranzo le LL. MM. SS. due ripetizioni d'oro smaltate, ornate di perle orientali con le catene simili d'oro smaltato a perle; ai due Aiutanti di Camera che hanno servito a pranzo in Città le LL. MM. SS. due tabacchiere d'oro; ai tre Controllori di guardia tre mostre d'oro smaltate con laccio di seta e catena d'oro; al Sig. (Joseph-François-Jerôme Perret) Conte

³⁷Si intende dire strumenti pastorali quali lo zupfelo, il piffero, il flauto di Pan ecc.

³⁸Il Duomo di Monza, eretto dalla pia Teodolinda, regina de' Longobardi nel VII secolo con disegno gotico, è stato poi variato ed ampliato nei successivi tempi (cfr. Corografia dell'Italia di Giovanni B. Rampoldi, Vol.1°. MI: Fontana, 1832).

³⁹ La cappella della regina Teodolinda si trova nel duomo di Monza, a sinistra dell'abside centrale. Vi si conserva, in un'apposita teca nell'altare, la corona ferrea, inoltre è decorata da un ciclo di affreschi degli Zavattari, famiglia di pittori con bottega a Milano, che è il maggior esempio di ciclo pittorico dell'epoca tardo gotica lombarda (cfr.it.wikipedia.org.).

⁴⁰Torino 16 luglio 1785.

d'Hauteville una tabacchiera d'oro smaltata a vari colori ; al Sig. Avvocato (Giuseppe)Boccardi Direttore Generale delle Poste, una tabacchiera d'oro con piccolo ornato di smalto ; al Sig. Cav. (Luigi) Ciaffaglione Direttore delle Cacce una ripetizione d'oro smaltata blu ornato di perle orientali con catena d'oro smaltata simile; al Sig. Abate Tommasi che ha celebrata la Messa alle LL. MM. SS. un orologio d'oro a ripetizione ornato di brillanti con catena d'oro; a tutta la Livrea di S. M. tanto di Città quanto di tutti i siti Reali duc. 12. mila; all'Equipaggio di S. M. della Caccia duc. 2. mila; ai Lavoranti impiegati nella fila tura del Sig. G. M. Arnaud che S. M. ha visitato 2. mila; al Conservatorio di S. Gio. di Dio che S. M. ha visitato 4. mila; ai subalterni dell'Arsenale 800.; ai subalterni della Cittadella 400.; ai subalterni del Forte della Brunetta 240.; ai subalterni del Forte d'Exilles 240.; ai subalterni che hanno accompagnato S. M. per le montagne della Brunetta 300.; ai subalterni dell'Istituto delle Belle Arti e dell'Università 400.; alla Famiglia del Sig. Marchese del Gallo 5000.; alla gente del servizio del Casino de Nobili 1000. ; ai servitori della Signora Contessa di S. Gili300.; a Madama Gudini Mercantessa da Moda una tabacchiera d'oro, a Madama Gamba Sarta un orologio d'oro smaltato con catena d'oro simile; al Sig. Ferraris Mercante una tabacchiera d'oro; per distribuire a poveri 1000.; oltre a molte altre segrete elemosine e piccole mance distribuite dalle LL. MM. SS.

La domenica il Re e il Granduca insieme a due nobili del loro seguito si recarono a Lodi per assistere alle evoluzioni delle truppe imperiali austriache, quindi passarono a Codognò dove pernottarono, dopo aver presenziato al gioco del pallone. La Regina invece preferì rimanere a godersi ancora per un po' l'area salubre di Monza passando il tempo a chiacchierare con la cognata e a giocare la *Cavagnola*⁴¹(fig. 38).

⁴¹ Il gioco di Cavagnole è un gioco di origine genovese, particolarmente giocato nel XVIII secolo in Francia, dove è stato introdotto nel 1730. Il suo nome deriva dal cavagnolo italiano o cavagnola "piccolo cesto". Il gioco è stato principalmente giocato dalle donne dell'aristocrazia. Il gioco di *Cavagnole* è composto da un numero variabile di scatole quadrate, ciascuna scatola contenente cinque numeri, quattro negli angoli e una quinta al centro. Ciascuna delle sue parti comprende un'illustrazione, di solito piccoli soggetti popolari. Il gioco è simile a una lotteria dove si scommette sui numeri che verranno fuori, un po' come la roulette. A sua volta, uno dei giocatori "tiene la banca", cioè estrae da un sacchetto un biglietto numerato che decide di vincere o di perdere la scommessa. Scommettiamo mettendo i chip sui numeri. Si può giocare un cartone intero, due numeri a cavallo o un numero completo(cfr. educalingo.com).



Fig. 38 Schede del gioco della Cavagnola (inc. sec. XVIII)

Nel pomeriggio si diressero in carrozza a Milano, dove all'opera assistettero ad un balletto e ad una commedia in due atti, che si prolungò fino a notte inoltrata. Maria Carolina nel suo diario confessa che si era adeguata al modo di vivere della cognata, solo per educazione e poiché era senza la compagnia del re Ferdinando. Infatti, scrive di avere pranzato alle quattro del pomeriggio e di avere cenato all'una di notte, abitudini molto lontane dalle sue, e che, ritornata nel suo appartamento, passato oramai il sonno, era stata a scrivere fino al mattino.

Il giorno seguente il re e l'Arciduca si recarono a visitare le *Casere dei formaggi*⁴², dove si produceva uno dei prodotti più rinomati della Lombardia austriaca. Quindi si trasferirono ad Orio, feudo del Nobile Sig. Conte D. Antonio della Somaglia. Qui visitarono il palazzo e il giardino e si fermarono per un piccolo pasto, gustando anche alcuni frutti del paese. Successivamente ripartirono per Milano, passando per Belgioioso dove pranzarono, e, raggiunte le rispettive mogli, intervennero quella sera al Teatro per una prima di un balletto.

Il martedì il re, come al solito, dedicò la mattinata al gioco del pallone, mentre la regina preferì scrivere ai figli rimasti a Napoli e ai principi a Torino, informando quest'ultimi che non sarebbe stato possibile rivedersi al loro ritorno a Genova perché da lì sarebbero andati a Livorno via mare. La sera poi si recò a teatro con la cognata e il fratello, mentre il re preferì andare a letto a letto.

Il mercoledì la regina passò la mattinata col fratello, recandosi a visitare alcuni edifici ed uffici tra i quali la cancelleria, gli Archivi di Stato e la Casa di Correzione⁴³. La sera come al solito andarono a teatro.

⁴²Le attività principali erano agricole, con un'importante tradizione casearia affermatasi già nel cinquecento e nel seicento, allorché vennero costruite delle casere (magazzini) per formaggi al centro del paese (cfr. *Generatività del bisogno: casi di finanza e servizi in Lombardia (17.-20. sec.)* a cura di Pietro Cafaro. Milano: Angeli, 2015)

⁴³ La Casa di Correzione, che sorgeva nella zona di Porta Nuova e smantellata nel 1932, dove erano rinchiusi i colpevoli di reati minori e tenuti in regime di separazione. I detenuti, nessuno escluso, erano obbligati a lavorare la canapa e la lana, onde ottenere coperte e panni che erano distribuiti a tutte le carceri site in terra lombarda (cfr. www.milanofree.it).

Il giovedì Maria Carolina dedicò la mattinata a fare acquisti e solamente per compiacere la cognata, perché per lei era grande tormento, accettò di posare qualche ora per un pittore. Quindi fu dato un pranzo al quale parteciparono cinquanta tra nobili e dame di corte per salutare lei e il re, in occasione della imminente partenza per Genova.

L'intera giornata del venerdì fu riservata a congedarsi dai parenti e dalle alte cariche diplomatiche presenti a Milano. Tra questi il marchese di Circello, Tommaso Maria di Somma, primo ministro nel regno delle Due Sicilie, il conte Wilzeck, ministro plenipotenziario a Milano, il principe Johann von Kevenhuller, nobile e diplomatico austriaco a Milano, il principe Orazio Albani, nobile e diplomatico pontificio, il cardinale Antonio Dugnani, nunzio apostolico presso il re di Francia. Non dimenticarono di salutare i figli degli arciduchi prima di ritirarsi a dormire.

La rivista "Notizie del mondo"⁴⁴, ancora una volta, riporta con una lista dettagliata i magnifici e costosissimi regali che i sovrani napoletani, prima di partire, fecero a quanti avevano allietato il loro soggiorno:

Questo Pubblico non sa cessar di lodare la singolare Umanità di quella Real Coppia, la quale ha lasciato dappertutto nobilissimi contrassegni di una generosa munificenza. Fra gli altri regali, che si dicono lasciati dalle prefate MM.LL., si annoverano i seguenti: un Orologio con contorno, e catena di brillanti a ciascuno de' tre Reali Arciduchi Figli; un Tablò contornato di brillanti, e un Corvetto a ciascuna delle RR. due Figlie Arciduchesse. Una Tabacchiera con triplice contorno di brillanti, e col Ritratto del Re egualmente contornato a S. E. il Sig. Principe Albani. Altra Tabacchiera con cifra contornata di brillanti al Sig. Conte Don Carlo Pertusati, che diede a S. M. il divertimento della Caccia di Comazzo: Al Sig. Intendente delle Poste il Barone di Lottinger⁴⁵ una tabacchiera d'oro con entro un anello con cifra. Le LL.MM. hanno voluto distinguere anche S. E. il Sig. Conte di Wilzeck⁴⁶ di una Tabacchiera d'oro con la loro cifra riccamente contornata di brillanti, che il Re, e la Regina per mezzo del Cavalier Somma Ministro di Napoli a Vienna gli hanno fatto tenere con un graziosissimo viglietto⁴⁷ scritto di proprio pugno di S. M. Furono dati altri distinti Rigali, e copiose mance a varie persone, e all'Anticamera della Corte delle LL. AA. RR.

Anche l'Istituto dei Poveri sottolinea l'altra rivista "La Gazzetta Universale", è stato sovvenuto dalle LL. MM. con 200. zecchini; ed egual somma fu ripartita tra i Giocatori del Pallone, con più 1500 zecchini da distribuirsi alla gente di servizio del nostro R. Arciduca. Si vuole di più che

⁴⁴Milano 25 luglio 1785.

⁴⁵Ministro delegato e sovrintendente alla zecca era il barone Stefano di Lottinger, personaggio ben noto nella storia economica della Lombardia nel Settecento (cfr. Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini. Milano Casa Editrice L. F. Cogliati 1913).

⁴⁶Il conte Johann Joseph von Wilzeck (1738-1819) fu un diplomatico dell'Impero AustroUngarico. A Milano, dove fu dal 1782 plenipotenziario, come successore di Firmian, divenne maestro venerabile della Loggia Concordia e gran protettore del Circolo Patriottico Nazionale del Verri, ... Proprio a Milano, nel maggio del 1798, esponenti della sua loggia scelsero, come bandiera della Repubblica Cisalpina, il tricolore (cfr. www.carpeoro@libero.it).

⁴⁷ Sta per biglietto.

anche tutta la Città sia per risentire gli effetti di sì generoso Monarca, se si verifica, che abbia accordata l'esenzione dei dazi d' uscita da suoi Stati dell'olio per uso dei Fanali, con cui viene illuminata di notte questa Capitale dono che ascende a qualche migliaio di scudi l'anno.

Di seguito riportiamo il componimento di Giuseppe Parini dedicato a Maria Carolina d'Austria.

PER LA MASCHERATA DEI FACCHINI.

BELLA gloria d'Italia , alma Sirena
Che non con arte o con fallaci detti ,
Ma con mille virtù l'animealletti ,
E lieta fai di te l'onda Tirrena.
Poi che vento propizio a noi ti mena,
Ecco già sorti da gli angusti letti
L'Adda e il Tesin tributo offron d'affetti
A te dell' ampio mar luce serena :
E noi genti montane in riva scese ,
Se non perle e coralli , al men natia
Preda portiamo al nume tuo cortese.
Per che Giove due cori a noi non diede ?
Che l'un sarebbe tuo , l'altro saria
Intatto all' altra dea che già il possiede.

